

In risposta al divieto opposto dalle autorità di polizia alla "Carovana dell'Unità", gli «Amici» di PISA si impegnano a diffondere domenica 23.000 copie

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 60

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MERCOLEDÌ 29 FEBBRAIO 1956



Il discorso di Guy Mollet sull'Algeria: in luogo delle misure di pace, un nuovo "ultimatum".

(nella foto: Guy Mollet)

In 8° pag. il nostro servizio

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LE RELAZIONI DI SECONDO PESSI E FERNANDO SANTI AL IV CONGRESSO NAZIONALE DELLA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

## La CGIL si batte perchè si realizzzi un'economia del lavoro che liberi l'Italia dalla miseria e dalla morsa dei monopoli

*La classe operaia alla testa della nuova lotta per l'aumento generale delle retribuzioni - Urgenza d'una profonda riforma agraria in tutto il Paese - Le rivendicazioni particolari - Chiamato alla presidenza il figlio del bracciante Paolo Vitale ucciso a Comiso*

Tutta mattina il IV Congresso della CGIL si è aperto alle 9.30 sotto la presidenza del compagno Rovera. Dopo la lettura di alcuni telegrammi di salute ha preso le parole il segretario della CGIL, Secondo Pessi, prima relazione sul tema: «Per il miglioramento del livello di vita e della condizione sociale e umana dei lavoratori nella azienda e nella società nazionale, in attuazione dei principi della Costituzione repubblicana».

Egli ha iniziato il suo discorso con un esame della situazione economica, politica e sociale del paese.

Le organizzazioni industriali del governo — ha detto Pessi — vantano, in ogni occasione i traguardi raggiunti dall'attività produttiva e dallo stesso reddito nazionale. Anche se c'è stato in questi ultimi anni un aumento della produttività industriale e di alcune attività, come l'industria tessile, dell'abbigliamento e alimentare, hanno avuto, in altre, una presociale stagnante o sono addirittura entrate in crisi. Nell'agricoltura assistiamo ad un fenomeno analogo: il pur modesto aumento conseguito, tanto per fare un esempio, nella produzione del riso e delle biette ha portato soltanto un aggiungimento della difficoltà di smaltire di questi prodotti sul mercato interno. Nel suo complesso la produzione agricola è stagnante da decenni e la produzione per abitante è fortemente diminuita.

L'elemento che contraddistingue la precarietà dell'economia italiana sta nella contraddizione sempre più profonda fra l'ambito della produzione e gli stasi della ripartizione. Dal 1951 al 1955 il prodotto netto reale nazionale è aumentato del 33,1%, mentre l'occupazione è aumentata di appena il 9%. Nel 1951 il numero dei disoccupati iscritti agli Uffici di collocamento ammontava a 1.938.000 unità. Nel 1955 esso ammontava a circa 2.124.000 unità.

Il permanere di una larga disoccupazione di massa ha una quinque non precisa: la politica del monopolio industriale e della grande azienda agraria.

I grandi monopoli, nell'eseguire i loro investimenti, hanno teso soprattutto a rafforzare il loro dominio sul mercato italiano, hanno cercato di accrescere sempre più il distacco tra i loro costi di produzione e quelli delle altre imprese. La FIAT, la Italimpianti, la Italtel, la Italco, hanno, in questi ultimi anni pagato di meno le materie prime loro occorrenti. Contemporaneamente il rendimento del lavoro è aumentato, dal 1951 al 1955, del 37% alla FIAT, del 22% alla Montecatini, del 36% alla Pirelli e del 20% alla Italcentri.

Lo scopo della politica monopolistica rimane inevitabilmente la realizzazione del massimo profitto a danni dei lavoratori e delle altre imprese e della grande massa dei consumatori.

L'espansione del potere dei monopoli investe ormai l'intera economia italiana. La stessa crisi agraria non è una «isola»: essa ha il suo epicentro nella piccola e media azienda agricola e si ripercuote gravemente sulla mezzadria e sul bracciantato. La crisi agraria è il risultato della politica del grande monopolio nell'agricoltura e della sua alleanza con il latifondo e con la grande azienda agraria.

I monopoli e i grandi proprietari di terre usufruiscono di condizioni privilegiate e si valgono di posizioni di controllo e di dominio per realizzare l'ambizioso programma di «ri-dimensionamento» esistente. In questo quadro, il tentativo di chiudere degli agrari e dei gruppi monopolistici di espellere dalle campagne centinaia di migliaia di lavoratori di ogni categoria, valendosi di una politica di



Una panoramica del salone del palazzo dei Congressi, all'EUR, mentre il compagno Pessi, segretario confederale, svolge la sua relazione nella seduta di ieri mattina



Il compagno Giuseppe Di Vittorio, segretario generale della Cisl, parla con il figlio del bracciante Paolino Vitale, ucciso a Comiso

potere, il latifondo e la grande azienda agraria capitalistica è condizione essenziale per garantire allo Stato repubblicano la funzione di promuovere lo sviluppo economico e sociale del paese, nell'interesse di tutti i cittadini.

Ci troviamo di fronte oggi — ha proseguito Pessi — ad una offensiva di vasta portata dei gruppi privati, guidati dall'industria e dalla agricoltura. Abbiamo letto con attenzione il discorso del presidente della Confindustria e abbiamo ricevuto la piena conferma che i gruppi più potenti che controllano e dirigono le organizzazioni padronali, le sindacalistiche e le loro sviluppi nella loro politica, rivendicano ormai apertamente la effettiva direzione della spesa pubblica.

A questa politica aggressiva corrisponde il tentativo di stroncare l'organizzazione di classe dei lavoratori. Nel solo 1955 ben 674 membri di Commissione industriale, 1228 sindacalisti e 151 dirigenti di lavoratori sono stati licenziati per non aver voluto piegare di fronte al padrone.

L'atteggiamento dell'attuale governo nei confronti di questa politica del grande padronato costituisce un fatto nuovo rispetto ai precedenti governi centristi, e, in particolare, a quello precedente.

Le attivazioni hanno appena cominciato, e attivamenti e talune dichiarazioni programmatiche del go-

verno dell'on. Segni. Ma in contraddizione con questi elementi positivi, sta il fatto che questo governo non ha rotto i legami di

soggezione alle forze del

privilegio economico e della

conservazione sociale. In

questo appunto, sta l'am-  
biguità, il limite e la de-

bilezza organica dell'attua-  
le governo. Esso non ha  
intimidito alla aggressione

poliziesca contro pacifiche

manifestazioni di lavorato-

ri che chiedono solo lavoro

e pane. Da questo quadro emerge

chiara che la società capi-

trovate una stabilitazione in questi ultimi anni, pre-  
sentata invece squilibri e  
contraddizioni via via sem-  
pre più esasperanti fra i  
gruppi monopolistici e a-  
grari da un lato e le pic-  
cole imprese dall'altro; tra  
l'industria e l'agricoltura; tra  
il flusso dei ceti possi-  
dati e il basso tenore di  
vita di quei poche sempre  
più larga della popolazione.

Sono bastati, in meno di  
un gelo e il maltempo a pa-  
rtecipare e sconvolgere la vi-  
ta sociale e far esplodere in  
tutta la sua gravità an-  
cora una volta la «questio-  
ne meridionale». Ciò ha ri-  
velato il fallimento della  
politica meridionalistica del  
governo. La Cassa del  
Mezzogiorno, che veniva  
progressivamente meno in  
questi ultimi anni alla ele-  
mentare funzione di assi-  
cuare una continuità alla  
politica dei lavori pubblici e di arginare la disoccupa-  
zione.

Dal 1951 ad oggi la occu-  
pazione operaia nell'indus-  
tria meridionale è aumentata  
di 17.000 unità; nello  
stesso periodo la disoc-  
cupazione è aumentata nel

(Continua in 7 pag. 1, col.)

## Ingrao espone alla Camera le proposte del P.C.I. per aiutare le popolazioni colpite dal maltempo

La sciagura ha inciso su un corpo sociale malato — Le frodi ai comuni montani — Il caso della Ginni e la solidarietà dei ricchi — Sussidi e lavoro ai disoccupati, aiuti ai contadini, provvidenze per gli edili, sospensione di sfratti e licenziamenti

La Camera ha ieri affrontato la discussione sulle provi-  
denze per il maltempo, sollecitata dalla mozione presentata dal compagno Ingrao, a nome del gruppo comunista.

A questa mozione ne hanno fatto seguito oltre tre, di altri deputati comunisti, del gruppo socialista e dei democristiani: sono state inoltre prese in considerazione e una serie di interrogazioni.

In ogni caso, ormai non vi possono essere più dubbi sulla entità del disastro: centinaia di comuni isolati per settimane intere, tutta una larga zona del territorio nazionale, cioè, tagliata fuori.

I danni nel settore dell'agricoltura si esprimono ormai nell'ordine delle centinaia di milioni di italiani.

In questo quadro, e che consente anche se siamo certi che vi è stata un grande moto di solidarietà popolare che si esprime in centinaia di migliaia di diversi, anche se purtroppo ha potuto fare poco.

A questo punto — ha proseguito Ingrao — bisogna però uscire dal primo quiescio: davvero gli eventi sono stati così forti, che è stato impossibile ridurre al minimo le loro conseguenze? Noi riteniamo che non sia stato fatto quanto

può influenzare e si sono avuti sei morti. Nel paese, che è a pochi chilometri da Roma, manca la farmacia, e mancano i viveri; in queste circostanze, dopo alcuni giorni, sono stati distribuiti due cucchiaini di farina, latte e due di zucchero per ciascun bisognoso! Nella Marsica vi sono disponibili nei vari ospedali 180 posti letto, ma solo per ogni mille abitanti circa! In provincia di Catanzaro 67 comuni sono senza fogne, 30 sono privi di acquedotti. In un paese sardo, 70 persone sono rimaste ferite nel crollo di una casa devastata dall'alluvione del 1950.

Ecco dunque — ha detto il compagno Ingrao — che da tutti i dati, da tutte le statistiche, noi ci ricorgiamo che soltanto parte della nostra popolazione è senza difesa. Abbiamo visto in questa occasione mancare alle popolazioni più povere perfino la legna e l'erba: due dei sostegni fondamentali per la famiglia del povero, del bracciante, del contadino: nella Marsica, ha dovuto bruciare, per sopravvivere, il suo letto. Questo quadro non si riferisce solo ai piccoli paesi: a Roma è stato trovato morto di freddo un bambino in una baracca.

Noi — ha proseguito — non diciamo che non si è fatto nulla: ma diciamo che quel che si è fatto, si è fatto in modo inadeguato e che si è lavorato per i medici che curano, trascinando le decisioni generali dell'amministrazione. Voi dovete invece conoscere l'Italia, quella Italia quale risulta alla luce dall'inchiesta sulla miseria. Invece voi mostrate di non conoscere. Il governo prima ha detto con estrema facilità che la situazione era tranquillissima, poi, dopo, non ha sentito il bisogno di riunirsi in seduta plenaria per discutere i problemi, da quando si è riunito un «comitato ristretto» perché i ministri non sono andati in giro perché il sindaco di Roma non è andato nei quartieri più poveri della capitale?

Ingrao ha quindi ricordato alcuni casi in cui vi sono stati interventi governativi, dei soccorsi: e ho citato un paese: Molise, 22 km da Campobasso. Castelluccio, di S. Biagio, con 200 abitanti, che è stato isolato per circa un mese. Dopo dieci giorni arrivarono la posta: dopo sedici giorni 200 pacchi contenenti un po' di marmellata, tre dadi per il brodo, un pacchetto di sigarette e gomma da masticare (commenti): si trattava evidentemente di mendicanti dopo 20 giorni, vennero date 50 mila lire per i disoccupati. Nessun indumento, nessuna sovvenzione seria, nessun aiuto sostanziale e ciò a 27 chilometri dal capoluogo. Quando accadono queste co-

## LA SECONDA GIORNATA DEL CAPO DELLO STATO ITALIANO NELLA CAPITALE STATUNITENSE

### Lungo colloquio alla Casa Bianca tra il Presidente Gronchi e Eisenhower

All'incontro erano presenti anche il ministro Martino, il sottosegretario Hoo-  
ver e gli ambasciatori dei due paesi — Il testo del comunicato ufficiale

#### NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 28. — Il colloquio avvenne subito, pensare che i colpi di cannone. Poi continuava anche durante la colazione che Eisenhower ha offerto poi a Gronchi.

Il programma prevedeva, fino a qualche giorno fa, un incontro privato fra Eisenhower e il presidente della Confindustria, Targhetti, che è stato interrotto, e poi ripreso, dopo una svolta di Gronchi, un altro giorno.

Nel pomeriggio, le indiscrezioni permettevano di fare un esame del colloquio.

Erano le 10.30 (ora 16.30 italiane) quando Gronchi, accompagnato dal ministro Martino, giunsero alla Casa Bianca, la parte americana del Palazzo del Quirinale, dove si era svolto il colloquio con Eisenhower. Egli ricevè immediatamente il sottosegretario di Stato, H. A. Harwood, e il suo collaboratore, il generale Dick Stewart.

Il colloquio, che durò circa un'ora, si svolse in un ambiente molto cordiale, con un tono di reciproca simpatia.

Gronchi, che aveva già incontrato il presidente americano, si complimentò con lui per il suo lungo e profondo colloquio.

Eisenhower, che aveva già incontrato il presidente americano, si complimentò con lui per il suo lungo e profondo colloquio.

Il colloquio, che durò circa un'ora, si svolse in un ambiente molto cordiale, con un tono di reciproca simpatia.

#### Il dito nell'occhio

##### Good bye

Dicono le agenzie di stampa americane che il Presidente Gronchi è stato accolto negli Stati Uniti da una banda che lo ha accompagnato.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

##### Il sovrano in mostra

I successi del sovrano alle popolazioni disastrate.

Non è un vecchio ingiallito giornale con le notizie del terremoto.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

##### Il falso del giorno

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

##### DICK STEWART

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

##### ASMODEO

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

##### WASHINGTON

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.

«È il Corriere della Sera», dice il giornale italiano.